

Maria Stella Rasetti

Rete documentaria REA.net (Area Empolese-Valdelsa e Medio Valdarno)

Intervento in occasione della giornata di studi del 18 marzo 2004 organizzato dalla Provincia di Firenze presso il Convitto della Calza

Desidero cogliere l'occasione di questo confronto professionale, per proporre alcune riflessioni che partono dall'esperienza effettiva della rete da me coordinata, per poi allontanarsene subito.

Parlare di ciò che si è fatto o non si è fatto, si farà o si potrebbe fare nella rete REA.net per la sezione locale sarebbe, infatti, poco utile in questa tavola rotonda, dal momento che esistono luoghi, primi fra tutti i siti web, dove la documentazione sui progetti attuati o in corso di svolgimento può essere facilmente recuperata, permettendo di acquisire con rapidità tutte le informazioni utili per approfondire lo stato dell'arte.

Preferisco invece condividere con i presenti qualche interrogativo, visto che ci troviamo in un momento di passaggio istituzionale, e questa giornata si propone l'obiettivo di farci riflettere su ciò che è stato, per fare un bilancio della situazione e rimettere in moto le macchine, in vista di una nuova avventura.

Riflettendo su quanto è successo in questi ultimi anni, ho maturato la convinzione che le sezioni locali rappresentino una delle "zone a rischio" delle nostre biblioteche comunali: una zona nella quale la criticità raggiunge alti livelli di gravità, e rispetto alla quale occorre dunque attivare un adeguato livello di attenzione.

A mio avviso si tratta di una criticità per dir così "congenita", giacché risulta rilevabile con continuità, sia quando – raramente – le sezioni locali hanno goduto dei benèfici effetti di uno specifico approfondimento professionale, sia quando – più di frequente – sono passate in secondo piano, lasciando il campo ad altri ambiti di intervento.

Nella storia delle biblioteche pubbliche toscane, la criticità del primo tipo ha caratterizzato le fasi caratterizzate dalla fondazione dell'identità della biblioteca sui temi della documentazione locale, assegnando una attenzione sproporzionata al ruolo dell'erudizione e allo spirito localistico. È in questo *milieu* culturale che è nato lo stereotipo del bibliotecario come *genius loci*, intento a occuparsi in via esclusiva della raccolta locale, a detrimento del servizio di pubblica lettura; è qui che si consolidano e trovano legittimità i comportamenti dei bibliotecari intenti alla produzione e alla valorizzazione dell'editoria locale e di argomento locale, alimentata dal fuoco d'interesse degli estimatori e studiosi della materia.

Ovviamente uno stereotipo del genere riesce a rispecchiare solo in modo grossolano gli orientamenti professionali dei singoli bibliotecari, ma oggi possiamo riconoscergli una solida base di corrispondenza con il nostro recente passato.

La criticità del secondo caso caratterizza invece i giorni più vicini a noi, giorni nei quali le biblioteche comunali hanno teso a concentrare il proprio impegno su fronti diversi da quelli della sezione locale.

Nell'era di Internet, esse sono state chiamate a costruire la propria identità di servizio su priorità che hanno messo in disparte la documentazione locale: nuove tecnologie, multimediale, multiculturalità, *reference*.

Lungo queste direttrici si è istradato l'impegno professionale dei bibliotecari e si è concentrato l'impiego delle risorse economiche. A tali linee di lavorazione se ne aggiunge una ulteriore, che possiamo considerare l'ultima arrivata rispetto alla realtà della provincia di Firenze, relativa all'educazione a distanza.

Tali prospettive di lavoro, in un contesto di stagnazione dei finanziamenti assegnati alla biblioteca pubblica, hanno sicuramente avuto l'effetto di ridurre o almeno contenere l'interesse dei bibliotecari nei confronti della sezione locale, che di fatto si è attestata in posizioni di rincalzo.

Rappresenta una buona palestra di riflessione, almeno per quanto riguarda la rete REA.net, la dinamica che si è venuta a creare tra fondi antichi, fondi speciali e sezione locale nel caso del progetto di recupero catalografico finanziato nell'ambito dell'Accordo di programma quadro per la valorizzazione dei beni culturali", attuato tra il 2000 e il 2002. Nella nostra rete, che è stata una delle pochissime realtà a realizzare interamente il progetto nei tempi previsti, si sono impiegati oltre 700 milioni delle vecchie lire, tra contributi regionali e partecipazione dei comuni, per attuare una imponente operazione che ha meritoriamente colmato un ritardo storico in merito alla catalogazione elettronica dei preziosi fondi antichi (particolarmente ricchi nella rete, che vanta due biblioteche ultracentenarie) e dei numerosi fondi speciali, sia antichi che moderni, presenti in quasi tutte le biblioteche dell'area, comprese quelle di più recente costituzione.

Rispetto alla riflessione di oggi, risulta non casuale il fatto che le sezioni locali abbiano beneficiato solo tangenzialmente dell'opportunità costituita dal finanziamento straordinario, andando ad occupare l'ultima posizione in ordine di tempo, quella che si riserva a quei documenti per i quali non rientrare nel progetto, per esaurimento delle risorse, è avvertito come meno grave.

La condizione di minorità in cui la sezione locale ha finito col trovarsi non deriva a mio avviso da semplici contrattamenti pratici, legati alla scarsità di risorse umane e finanziarie, ma è l'effetto diretto di una sorta di contraddizione della quale la sezione locale sta facendo le spese: la contraddizione tra la natura generalista e globale del servizio di pubblica lettura, specie dopo l'avvento di Internet, e la dimensione locale - non potrebbe essere diversamente - di questa particolare sezione.

Questa contraddizione corre in parallelo al discrimine tra la natura generalista e globale dei comportamenti, degli atteggiamenti, degli interessi dei cittadini (compresi quelli che legittimano l'esistenza della biblioteca, frequentandola e utilizzandone i servizi) e lo spazio sempre più residuale affidato all'identità locale nella costruzione del sé.

E allora, se questa è una possibile chiave di lettura dei rapporti tra sezione locale e biblioteca pubblica, c'è da domandarsi quale potrà essere il futuro della prima all'interno della seconda, e soprattutto se sussiste una effettiva possibilità che la sezione locale sia capace di affrancarsi dalla residualità.

Formulando la domanda in termini pragmatici, ci si può domandare se non sia proprio la rete di cooperazione, la vera e nuova dimensione su cui costruire una nuova sezione locale, in grado di uscire dall'*impasse*, perché capace di trovare il giusto equilibrio tra locale e globale.

Si tratta di una domanda alla quale REA.net e le altre reti della Provincia hanno iniziato negli ultimi anni ad articolare alcune risposte specifiche.

Considerare la rete di cooperazione territoriale come la chiave di volta per il rilancio della sezione locale obbliga però a ridisegnare completamente il concetto di sezione locale nelle nostre biblioteche.

Obbliga in particolare a declinare in tutte le reti la sezione locale in termini di dimensione virtuale, effettuando scelte che finora sono state condotte solo in modo discontinuo e sordinato e scegliendo la strada di fare da snodo tra i vari soggetti in gioco nella produzione dell'informazione e della cultura locale (gli archivi, i beni culturali, le risorse informative del territorio), per operare come raccordo e accesso autorevole - perché ragionato e controllato - a tutte queste risorse ed assieme per proporsi come soggetto produttore, elaboratore, valutatore e rielaboratore dell'informazione locale.

Si tratta di una prospettiva in gran parte inedita per le singole sezioni locali, attualmente concepite ancora in modo tradizionale e rinserrate all'interno degli stretti confini territoriali.

Com'è noto, il vero nodo problematico dell'accesso all'informazione locale non è quello della disponibilità delle opere monografiche: l'arretrato nel trattamento catalografico dei libri locali è una patologia dalla quale non possiamo dichiararci del tutto guariti, specie nelle realtà più piccole, ma che per fortuna non condiziona stabilmente il nostro stato di salute.

Ciò che rimane scoperto anche nelle realtà più forti e avvedute è quello che potremmo chiamare, con espressione non bibliografica, l'"intorno informativo" rispetto alle pubblicazioni maggiori, fatto di manifesti, dépliants, produzione seriale e minore di enti e associazioni, e oggi siti web, portali, blog e newsgroup di interesse locale.

Si tratta di mettere in campo un livello di attenzione ben più robusto rispetto a quello che abbiamo sviluppato finora e che ci ha visto orientati a ritenere rilevante la documentazione del passato e ad ignorare del tutto quella contemporanea.

Vorrei concludere con un'ultima riflessione, dedicata alle prospettive future.

Guardando alla situazione delle nostre biblioteche, noi bibliotecari siamo chiamati a fare i conti con gli effetti di una forbice sempre più aperta tra le biblioteche che saranno in grado di passare il guado e quelle che ne rimarranno vittima.

Regioni più avanzate della nostra sul fronte bibliotecario già stanno mostrando le fasi più evolute di questa divaricazione. Chi non riuscirà a fare il salto, acquisendo stabilmente un buon livello di servizio, avrà una vita molto grama e sarà spesso destinato a soccombere.

Quando in Lombardia si affrontano temi importanti, come i nuovi livelli e i nuovi standard di cooperazione, si sta facendo i conti da vicino con una situazione nella quale la cooperazione appare la strada per assorbire gli effetti più nefasti di questa forbice.

Credo che anche nelle sezioni locali possa dirsi avviata una dinamica analoga a quella qui ricordata per le biblioteche pubbliche in generale: ci saranno alcune sezioni locali che ce la faranno, e che in certe reti riusciranno a superare la contraddizione con la dimensione globale del servizio di pubblica lettura; altre sezioni locali, purtroppo, rimarranno in una situazione di arretratezza strutturale, avranno difficoltà ad integrarsi con il resto e perciò rimarranno immobili, finendo con l'implodere.

Queste sono le riflessioni che desideravo condividere con voi. Io sono fermamente convinta che solo la dimensione della cooperazione riuscirà a fornire nuove risposte alla sezione locale. Sarà dunque nella rete che potremo trovare una speranza per una nuova declinazione di questo servizio, della cui importanza siamo tutti consapevoli.